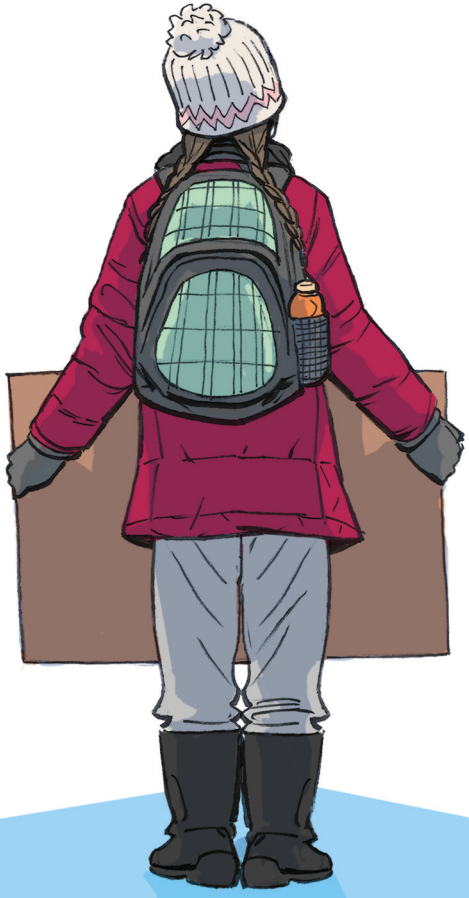
SEGUENDO GRETA

A CURA DI **GIUSEPPE CIVATI**



people
FREE

people

© 2019 People s.r.l.
Via Cavour, 6
21013 Gallarate (VA)

Tutti i diritti riservati

Progetto grafico:
Riccardo e Tommaso Catone

www.peoplepub.it

SEGUENDO GRETA

a cura di Giuseppe Civati

Un vocabolario, in aggiornamento

Nota dell'editore

Abbiamo pensato che un libro dedicato alla figura e al messaggio di Greta Thunberg, la sedicenne svedese che è diventata in pochi mesi una vera icona dell'ambientalismo mondiale, non avrebbe potuto stare al passo del movimento a cui ha dato vita, e della sua evoluzione. Sarebbe stato "fermo", insomma, come i potenti che Greta accusa di essere rimasti inerti, in questi anni.

Vi proponiamo perciò una formula inusuale, un testo che accompagni Greta nella sua straordinaria azione di denuncia e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica mondiale.

Greta prosegue il suo viaggio intervenendo quasi ogni giorno, con la propria presenza o con messaggi sui social network e, da qualche tempo, sui principali organi di

stampa di tutto il mondo. Questo testo, perciò, si aggiornerà, *seguendola*, nei suoi prossimi passi: daremo conto delle aggiunte nelle prossime "edizioni". In tempo reale.

Questo piccolo vocabolario è gratuito, a disposizione di tutti, proprio perché le parole di Greta sono, letteralmente, un patrimonio dell'umanità.

People ha poi deciso di affidare ad Annalisa Corrado un lavoro più esteso e documentato, che sarà a vostra disposizione nei prossimi mesi e in libreria all'inizio dell'estate del 2019.

«We are screwed» («siamo spacciati»): l'unica alternativa è seguire Greta.

Buona lettura.

Non è senza significato che in questo periodo una giovane studentessa svedese – Greta – stia sottoponendo le istituzioni europee ad una forte sollecitazione sul tema ambientale. Ai giovani è affidato questo compito, anche perché […] vi è un'equità intergenerazionale che siamo chiamati a rispettare per non depauperare le successive generazioni di ciò che noi abbiamo potuto utilizzare.

Sergio Mattarella

Greta Thunberg, svedese, ha sedici anni. Da diversi mesi ogni venerdì si siede davanti al Parlamento di Stoccolma, mancando alle lezioni, per chiedere al suo governo di agire per il clima. La sua voce ha già coinvolto molti coetanei in varie città di Europa.

A Bruxelles Greta Thunberg, davanti al Presidente della Commissione Europea, ha rivolto ai politici queste parole semplici e profetiche: «Saranno ricordati come i più grandi malfattori di tutti i tempi».

A questa gioventù viene chiesto addirittura di salvare il mondo. Ma Greta Thunberg sa che manca loro il tempo di crescere per agire in tempo. Sa che molti politici non vogliono parlare con loro. "Bene, nemmeno noi vogliamo parlare con loro. Ma chiediamo loro di parlare con gli scienziati e di ascoltarli… Ascoltare la scienza è la nostra richiesta".

La sua età non è precoce, è urgente. La sua generazione ha deciso di occuparsi del proprio futuro per determinarlo, invece di subirlo.

Devono salvare il mondo e sanno che tocca a loro e subito scrivere il nuovo contratto tra pianeta terra e specie umana. Non si tratta di anticapitalismo, ma della nascita di una nuova economia rivolta all'invenzione del risanamento. È politica per antidoto a quella in corso, che semplicemente rinuncia al futuro, arraffando a man bassa, concentrando ricchezze, guastando mari, terre e cieli per uno zero virgola di PIL.

Questa generazione è primizia dell'epoca ventura. Forse faccio in tempo a vederla.

Erri De Luca

Seguendo Greta

Come ogni venerdì, Greta esce di casa per andare a scuola, ma a scuola non ci va. Si dirige verso il centro della sua città. Ha dei compiti per il domani: il domani di tutti.

Prende un cartello bianco, sul quale compare una scritta nera fatta a mano, e si mette a sedere davanti al Parlamento della Svezia, il suo Paese, su quell'isoletta al centro di Stoccolma. Non importa che condizioni climatiche ci siano, perché è proprio questo il punto: lei sciopera per il clima.

Marina la scuola, come capita a molti ragazzi, ogni giorno, in tutto il mondo, da sempre. Non dovrebbero farlo, non dovrebbe farlo nemmeno lei: Greta lo sa. Solo che lei salta le lezioni per denunciare il rischio che corre il pianeta. E la sua assenza da scuola ne denuncia una più grande e più grave, quella di chi dovrebbe provvedere per noi e non lo fa, mettendo a rischio la nostra sopravvivenza.

Nessuna lezione, quel giorno: è convinta di doverne offrire al mondo una più grande. «Perché dovrei studiare

per un futuro che non ci sarà più?» si chiede. Perché se la sua protesta non sarà ascoltata non ci sarà proprio più nulla da studiare né un posto dove farlo.

Sono ormai tanti i venerdì che Greta passa così, non ne ha perso nemmeno uno. In quel giorno di agosto in cui tutta questa storia ha avuto inizio, la polizia l'ha allontanata, per ragioni di sicurezza. Ora manifesta a qualche metro di distanza, e spesso in altri luoghi, dove è invitata a parlare, dove la mobilitazione, seguendo il suo esempio, ha preso piede tra i suoi coetanei. Lei è là, ci invita a seguirla e invia cartoline al mondo da quel ponte di Stoccolma, da Davos, da Bruxelles, da Parigi.

L'abbiamo vista, in maglietta, in camicia, con la giacca a vento, addirittura avvolta in un sacco a pelo. Con il suo cartello. A volte ha indossato una cerata gialla, che in tempi di gilet dello stesso colore qualcuno ha voluto identificare nel suo tratto distintivo. Come le sue trecce. E i suoi sedici anni.

***

Greta è nata il 3 gennaio 2003. Ha iniziato a otto anni, ricorda, a preoccuparsi dei cambiamenti climatici. E, soprattutto, a occuparsene. In prima persona.

Suo padre dice che Greta ha insistito perché cambiassero il loro modo di vivere. Non prendono più aerei, non mangiano più carne, hanno installato pannelli solari, si sono messi a leggere tutto quello che hanno trovato a proposito del clima e dei cambiamenti climatici.

Lo sciopero è iniziato nell'estate del 2018, il 20 agosto. All'inizio è stato continuativo, giorno per giorno, giorno

dopo giorno. Greta contava i giorni e le settimane, come se fosse il suo diario di scuola, proprio lei che aveva deciso di saltare le lezioni. Dopo quindici giorni di sciopero, ha deciso di manifestare il venerdì, come ha annunciato l'8 settembre sui social e come, in quei giorni, ha raccontato alla BBC.

***

#Klimatstrejka, ovvero #ClimateStrike, lo «sciopero per il clima», e #FridaysforFuture, i «venerdì per il futuro», sono i suoi motti.

Il suo sciopero da scuola per il clima inizia alla fine di un'estate caldissima, per la Svezia e la Scandinavia, un'estate in cui le temperature hanno sorpreso tutti, e gli incendi, quelli a cui sono abituati a tutt'altre latitudini, hanno colpito anche i paesi del Nord Europa. Greta passa quell'estate torrida discutendone sui social, riportando le temperature sorprendenti che si registrano, segnalando articoli sul clima, inizia a manifestare il proprio allarme. Eppure il suo è un Paese modello, o almeno così si rappresenta: per Greta non è affatto vero. Fa troppo poco per il clima, come tutti gli altri, pur avendo condizioni economiche privilegiate. E Greta, inizialmente, è proprio a chi si candida a governare il suo paese che si rivolge. La sua campagna, infatti, parte per accompagnare le elezioni politiche svedesi del 9 settembre 2018.

Pochi mesi prima Greta Thunberg, figlia di Svante, attore, e di Malena Ernman, cantante lirica di grande successo, aveva partecipato a un concorso indetto dal giornale

Svenska Dagbladet con un tema dedicato al cambiamento climatico e alla paura che le faceva, una paura concreta, vera. «La notte, quando dormo, non mi sento tranquilla» scrive. «Come potrei sentirmi tranquilla, quando so che ci troviamo nel mezzo della crisi più grave nella storia dell'umanità? Quando so che se non agiamo subito, presto sarà troppo tardi?».

Alcuni ambientalisti la contattano, e ragionano con i ragazzi che avevano partecipato allo stesso concorso intorno a un'idea, mutuata dai ragazzini americani che scioperavano per denunciare l'eccessiva diffusione di armi: la mobilitazione sfociata nella «March for our lives», in ricordo dei diciassette studenti uccisi alla Marjory Stoneman Douglas High School di Parkland, in Florida, il 14 febbraio 2018.

Se si sciopera contro le armi e per chiedere una legge più restrittiva per il permesso di usarle, hanno pensato gli ambientalisti svedesi, perché non farlo anche per il clima?

L'idea, ha raccontato la stessa Greta, è di uno di loro, Bo Thorén, esponente dell'associazione Fossil Free Dalsland, che l'aveva contattata proprio dopo aver letto il suo tema sullo *Svenska Dagbladet*. Era il maggio del 2018. Con Bo, Greta e gli altri ragazzini avevano preso in considerazione diverse ipotesi, in particolare le marce e gli scioperi, appunto. A Greta piacque più quest'ultima idea, così la sviluppò e tentò di coinvolgere gli altri, ma nessuno parve essere davvero interessato. Pensavano, ricorda Greta, che l'idea della «Zero Hour march», anch'essa mutuata dalle mobilitazioni d'Oltreoceano, avrebbe avuto un impatto maggiore. Gli altri declinarono il suo invito, insomma.

Lei insistette. E decise che si doveva scioperare, ma non *a* scuola. Proprio *da* scuola. Abbandonò le riunioni e si mise a organizzare il suo sciopero. Solitario. [FB]

Il suo sciopero scolastico, che è iniziato con lei seduta da sola su un tappeto da campeggio vicino al Parlamento svedese, è stato rapidamente evidenziato dai media ed è presto diventato "virale".

Aveva indubbiamente ragione Greta.

***

Fin da subito sono stati molto chiari, lucidi, formidabili i punti che avrebbe voluto toccare. E i nodi teorici del suo messaggio sono semplici e però (anzi, perciò) potentissimi.

Per prima cosa, la questione essenziale: il tempo è finito, non ne abbiamo quasi più, e quel *quasi* dipenderà da noi, perché la situazione peggiora ogni giorno. È già troppo tardi, insomma. Ciò legittima, nelle parole di Greta, lo sciopero e la *provocazione* di saltare la scuola.

D'altra parte, la politica non se n'è occupata e non se ne occupa. Non c'è verso di farglielo capire. E per ignoranza e per interesse, i potenti della terra – non solo i politici, ma tutti quelli che decidono per noi in campo economico e commerciale, prima di tutto – non se ne fanno carico.

C'è una ragione anagrafica che influisce sulla percezione di queste persone e sul loro stesso orizzonte politico: il futuro degli adulti e dei grandi della Terra ha un orizzonte, appunto, limitato. Troppo breve, dice Greta, fino al 2050. Lei nel 2050 avrà cinquant'anni, e giustamente si preoccupa anche di ciò che accadrà «dopo». Se ci sarà un «dopo».

Da ultimo, Greta ha un messaggio universale, certamente, ma è selettiva circa le responsabilità. Sia rispetto alla situazione attuale, sia rispetto al compito che ci attende. Affermare che la colpa sia di tutti è un inganno e una menzogna. E serve per assolvere tutti quanti, proprio perché se è colpa di tutti non è colpa di nessuno. Le responsabilità vanno individuate e sono in capo soprattutto a chi domina il mondo, dal punto di vista politico ed economico.

Ciò comporta, di conseguenza, che tocca ai ricchi intervenire, ai Paesi più forti e potenti: non possiamo aspettarci, ripete Greta, che lo facciano i più poveri. Su questo Greta torna spesso, ed è il punto più innovativo e vero del suo messaggio. Dobbiamo ridurre le emissioni anche per gli altri, più sfortunati di noi e più esposti alle conseguenze dei cambiamenti climatici.

***

A poco a poco, ragazze e ragazzi come lei, di ogni estrazione sociale, hanno iniziato a seguirla da tutto il mondo. Ogni venerdì aumentano i manifestanti. Non senza creare scompiglio. In Australia, in particolare, la mobilitazione ha ricevuto le critiche del primo ministro Scott Morrison, che ha chiesto ai ragazzi di andare a scuola, spingendosi ad affermare, in modo concitato, che i ragazzi di quell'età dovrebbero «essere meno attivisti», rispondendo in aula nel *question time* delle opposizioni (come riportato da *The Guardian*, 26 novembre 2018: «Scott Morrison tells students striking over climate change to be 'less activist'»).

Da questo è emerso un interessante conflitto tra ciò che sarebbe educativo e ciò che non lo sarebbe. Una "trappola" rivelatrice di molti limiti della politica attuale in cui è recentemente caduta anche Theresa May, stigmatizzando gli scioperi per il clima attraverso il portavoce Downing Street.

Nel frattempo, mentre il governo si augurava che i ragazzi non manifestassero, i cartelli dei manifestanti in collegamento con quella ragazzina dall'altra parte della terra dicevano: «Procrastinating is our job not yours», «We can must do it» e una dedica esplicita al loro primo ministro, «I've seen smarter Cabinets at Ikea».

Il messaggio di Greta si diffonde in molte piazze, soprattutto in Europa: il venerdì ci si ferma e si manifesta. E già nel dicembre del 2018 *Time Magazine* la indica tra le venticinque adolescenti più influenti del mondo.

Greta, del resto, dà del «tu» ai leader del mondo. E li attacca, personalmente. Il 15 febbraio scrive su Facebook: «La premier britannica dice che i ragazzi in sciopero scolastico stanno perdendo ore di lezione. Il che è vero. Ma è anche vero che i leader politici hanno perso trent'anni senza fare niente. Che è leggermente peggio».

Più accorta e lungimirante Angela Merkel, che all'inizio di marzo del 2019, in relazione alla grande mobilitazione in Europa e in Germania, ha superato le cautele e le critiche dell'apparato amministrativo tedesco, per supportare le ragioni dei ragazzi che scioperano per il clima. Tutt'altro che "scioperati", appunto.

***

La consacrazione di Greta come "voce" globale avviene a Katowice, nel dicembre del 2018, quando interviene alla Cop24 con un discorso che diventa virale, come accadrà anche per il suo exploit a Davos, alla fine del mese di gennaio del 2019.

Greta si rivolge, con una timidezza che si rovescia in una straordinaria convinzione e forza, ai potenti della terra. Senza filtri, senza giri di parole, senza formule di cortesia.

A Katowice – racconterà poi, tornata a casa – i grandi decisori l'hanno delusa. E non solo perché, dice, con un tono tutt'altro che ironico, appena finite le conferenze si precipitavano al ristorante a mangiare hamburger a pranzo, ma perché sembravano tutti là, in Polonia, perché dovevano esserci. «Non sembravano nemmeno essere lì» commenta Greta [SVTa].

Negli stessi giorni di inizio 2019, dall'altra parte dell'oceano, da un'altra isola dove giovanissima è stata eletta, Alexandria Ocasio-Cortez fa sapere, presentando la propria iniziativa per il Green New Deal, che è recentemente diventata una risoluzione (la «Risoluzione 109», presentata il 7 febbraio 2019), che è giusto che la transizione energetica la paghino i Paesi ricchi e, all'interno della nostra società, i più benestanti. E così la cerata gialla, che denuncia l'incombere del diluvio, come nel documentario di Di Caprio, assorbe ed eleva idealmente anche alcuni elementi delle proteste dei *gilets jaunes* francesi, coniugando clima e disuguaglianze (le due questioni sono intrinsecamente collegate: contrastare i cambiamenti climatici significa lottare per i cambiamenti sociali). Tenere insieme la que-

stione della «fine del mondo» con quella della «fine del mese», evitare che il mondo finisca e che però, parallelamente, migliorino le condizioni di vita dei più emarginati, che lo sono, spesso, per ragioni legate al clima. E con ciò si tiene insieme un'altra figura della grande matrioska in cui si inserisce ogni grande questione globale: quella delle migrazioni, che Ocasio-Cortez collega direttamente alle disuguaglianze sociali e climatiche. Si tratta di temi che non possono essere affrontati separatamente.

La posta è alta, il tempo è poco («We are screwed») e, come per Greta, gli interlocutori sono i potenti. E più potenti sono, più sono chiamati alla responsabilità di agire. Proprio quella che per lunghi anni hanno disatteso. Del resto, come Somini Sengupta scrive sul *New York Times*, Greta non è affatto tenera, al contrario «è ironica, diretta, a volte sarcastica. Il contrario di tenera». Come se fosse «una Cassandra ai tempi del cambiamento climatico», con «il suo atto solitario di disobbedienza civile» è diventata un simbolo e un modello. [NYT]

***

La madre di Greta è stata in più di un'occasione accusata di avere manipolato la figlia adolescente e di essersi fatta pubblicità grazie a lei. Del resto Malena Ernman ha pubblicato nell'estate del 2018 un libro insieme al suo compagno e, sulla copertina dell'edizione economica, compare Greta di fronte al Parlamento svedese. La madre risponde facendo notare che il ricavato è interamente destinato a una organizzazione non governativa che lavora

per il clima, i diritti degli animali e dei bambini con speciali bisogni educativi.

Altri accusano Greta di essere solo uno strumento di un gruppo di comunicazione e di una lobby, che la userebbe come mascotte per interessi non dichiarati. Ernman reagisce duramente e anche Greta si sente in dovere di rispondere: è vero, concede, l'idea dello sciopero e della manifestazione davanti al Parlamento le è stata suggerita da un militante ecologista, ma è stata lei a fare tutto di testa sua, e i genitori l'hanno anche scoraggiata. Lei sapeva di non poter avere la loro approvazione, perché per loro Greta doveva andare a scuola.

Gli stessi viaggi all'estero di Greta, precisa la madre, sono sostenuti da finanziatori che ne coprono le spese, è vero, ma si svolgono solo quando scuola non c'è, durante i fine settimana o i momenti di vacanza.

«*Dietro* di lei, non c'è e non c'è mai stato nessuno». Ha pianificato e pensato a tutto lei. E, se è per questo, scrivono mamma e figlia, si aspettavano anche le critiche e gli attacchi, «le mettevano in conto», perché ciò fa parte della generale incomprensione di ciò che riguarda la questione climatica. «Non c'è alcun bisogno di ascoltare Greta» dice infine sua madre. Sarebbe sufficiente ascoltare chi ha denunciato con studi, dossier, statistiche ciò che sta accadendo al nostro pianeta. Ascoltare gli scienziati, a cui Greta chiede che i politici si rivolgano, per capire che cosa fare. E farlo, una buona volta. [LM]

***

È per tutte queste ragioni, urgenti come poche altre, che vi proponiamo di seguire Greta, come fanno centinaia di migliaia di ragazzi in tutto il mondo, che si mobilitano e l'accompagnano.

Ecco il loro appello per il 15 marzo 2019.

> Noi, i giovani, siamo profondamente preoccupati per il nostro futuro. L'umanità sta attualmente causando la sesta estinzione di massa delle specie e il sistema climatico globale è sull'orlo di una crisi catastrofica. I suoi impatti devastanti sono già avvertiti da milioni di persone in tutto il mondo. Eppure siamo lontani dal raggiungere gli obiettivi dell'accordo di Parigi.
>
> I giovani costituiscono più della metà della popolazione globale. La nostra generazione è cresciuta con la crisi climatica e ciascuno di noi dovrà affrontarla per il resto della propria vita. Nonostante ciò, molti di noi non sono inclusi nel processo decisionale locale e globale. Siamo il futuro senza voce dell'umanità.
>
> Non accetteremo più questa ingiustizia. Chiediamo giustizia per tutte le vittime passate, presenti e future della crisi climatica, e quindi protestiamo. Migliaia di noi sono scesi in strada nelle ultime settimane in tutto il mondo. Ora faremo sentire le nostre voci. Il 15 marzo protesteremo in ogni continente.
>
> Abbiamo finalmente bisogno di trattare la crisi climatica come una crisi. È la più grande minaccia nella storia umana e non accetteremo l'inazione dei decisori del mondo che minaccia la nostra intera civiltà. Non accetteremo una vita nella paura e nella devastazione. Abbiamo il diritto di vivere i nostri sogni e le nostre speranze. Il cambiamento climatico

sta già accadendo. Le persone sono morte, muoiono e moriranno a causa di ciò, ma noi possiamo fermare questa follia.

Noi, i giovani, abbiamo iniziato a muoverci. Cambieremo il destino dell'umanità, che vi piaccia o no. Uniti ci batteremo finché non otterremo giustizia climatica. Chiediamo ai decisori del mondo di assumersi la responsabilità di risolvere questa crisi.

Voi ci avete deluso in passato. Se continuerete a fallire anche in futuro, noi, i giovani, realizzeremo il cambiamento da soli. I giovani di questo mondo hanno iniziato a muoversi e non si fermeranno più.

Il gruppo di coordinamento globale dello sciopero del clima guidato dai giovani [TGb]

LE PAROLE DI GRETA

[ultimo aggiornamento: 13/03/2019]

Gli scienziati e gli esperti cercano da anni di mettere al corrente gli abitanti del mondo del rischio che stiamo correndo. Ma le ricerche, i dati, le pubblicazioni scientifiche comunicano attraverso un linguaggio comprensibile a pochi, mentre quello che sta capitando al pianeta riguarda tutti e richiede la consapevolezza e l'impegno di ciascuno di noi.

Bisognava rendere facili le cose difficili. Servivano parole comuni, dirette e inequivocabili. Greta le ha trovate. Una retorica minima, durissima e senza appello che ci richiama alle nostre responsabilità verso noi stessi.

Ora che abbiamo a disposizione le parole, non ci resta che imparare ad usarle.

Su ciò di cui si deve parlare non si può più tacere.

Abbastanza

«Dicono che non stiamo facendo abbastanza per combattere i cambiamenti climatici: non è vero, perché per "non fare abbastanza" devi fare qualcosa. E la verità è che fondamentalmente non stiamo facendo nulla». [Greta Thunberg, Twitter, 22 gennaio 2019]

Bisogna fare «qualsiasi cosa», Greta lo ripete spesso, per evitare la catastrofe.

***

Appello

«Questo è un grido d'aiuto.

A tutti i giornali che ancora non scrivono e riferiscono sui cambiamenti climatici anche se hanno affermato che il clima era "la questione critica del nostro tempo" quando le foreste svedesi stavano bruciando questa estate.

A tutti voi che non avete mai trattato questa crisi come una crisi.

A tutti gli influencer che si battono per tutto tranne il clima e l'ambiente.

A tutti i partiti politici che pretendono di prendere sul serio la questione del clima.

A tutti i politici che ci ridicolizzano sui social media e mi hanno deriso e umiliato in modo che la gente mi dicesse che sono una ritardata, una stronza e una terrorista, e molte altre cose.

A tutti voi che scegliete di guardare dall'altra parte ogni giorno perché sembrate più spaventati dai cambiamenti che possono prevenire il catastrofico cambiamento climatico rispetto al catastrofico cambiamento climatico».

«La nostra vita è nelle vostre mani» conclude Greta. [W]

***

Asperger

«Caddi in depressione. Non uscivo più di casa, smisi di andare a scuola, smisi di mangiare, smisi di parlare. Perché sentivo che la vita non aveva senso. C'erano molte ragioni. Una di queste era proprio il cambiamento climatico e ciò che stava accadendo all'ambiente. Stava accadendo e a nessuno interessava. La nostra società è così vacua, concentrata sulla superficie invece che su ciò che accade in profondità. Tutto va velocissimo. Le ruote del criceto girano sempre più veloci, io caddi da quelle ruote, in qualche modo. Guardavo il mondo da fuori e pensavo: è sbagliato. Non possiamo continuare in questo modo, perché non vai da nessuna parte sulla ruota di un criceto. In qualche modo ho poi realizzato che ci sono molte ragioni per le quali vivere, cambiare il mondo e fare la differenza. E pensai che avrei provato a farlo». [SVTa]

«Ho la sindrome di Asperger e, per me, quasi tutto è nero o bianco.

Penso che per certi versi siamo noi autistici quelli normali e il resto della gente è, invece, piuttosto strana. Continuano a dire che il cambiamento climatico è una minaccia esistenziale e il problema più importante di tutti. Eppure continuano come prima. Se le emissioni devono cessare, dobbiamo fermare le emissioni. Per me, questo è nero o bianco. Non ci sono zone grigie quando si tratta di sopravvivenza. O andiamo avanti come civiltà o no. Dobbiamo cambiare». [L]

«Penso che l'Asperger abbia influenzato tutto. Perché se non avessi avuto la sindrome di Asperger e non fossi così strana sarei stata coinvolta nelle trame sociali dalle quali tutti sembrano così attratti. Mi fa funzionare in modo un po' diverso. Vedo il mondo in modo differente, in una prospettiva differente. E se non l'avessi, non sarei stata in grado di vederlo da fuori. Per me le cose sono bianche o nere, […] e la questione del clima è, oggi, «bianco o nero». È la questione più complicata che esista, e richiede un grande sforzo. Ma la soluzione è anche semplice al punto che può essere capita da un bambino di cinque anni. Dobbiamo fermare le emissioni. È bianco o nero». Altrimenti «si innescherebbe una reazione a catena che scatenerebbe eventi che a loro volta ne scatenerebbero altri che l'uomo non avrebbe più la possibilità di controllare». [SVTa]

«La Ernman ha pubblicato un libro in cui descrive gli sforzi della sua famiglia con due figlie con bisogni educativi speciali: sia a Greta che a sua sorella minore, Beata, è stata diagnosticata una forma di autismo, il disturbo da

deficit di attenzione/iperattività e altri disturbi. Anche a causa della notorietà di sua madre e della pubblicità conseguente alla pubblicazione del libro, la protesta di Greta serve a un doppio scopo. Non è solo un richiamo all'attenzione alle politiche climatiche, come da lei voluto, ma è anche la dimostrazione del potenziale politico di una persona neurologicamente differente. "Vedo il mondo in maniera leggermente diversa, da un'altra prospettiva" mi ha spiegato in inglese. "Ho un interesse particolare. È molto comune per le persone nello spettro dell'autismo avere un interesse particolare"». Ne scrive così Masha Gessen sul *New Yorker*, riportando le parole di Greta.

«A undici anni mi ammalai, caddi in depressione, smisi di parlare e di mangiare. Persi dieci chili in soli due mesi» ricorda nella sua Ted Conference a Stoccolma. Le furono diagnosticate la sindrome di Asperger, il disturbo ossessivo-compulsivo e il mutismo selettivo. «Ciò significa che parlo solo quando è necessario» scherza Greta. Poi però torna seria: le persone come lei, dice, vedono tutto in bianco e nero, e non partecipano alle dinamiche sociali che invece sembrano appassionare tutti quanti. «A volte penso che siano gli autistici le persone normali, a sembrare bizzarro è il resto del mondo, specialmente quando si tratta della crisi ambientale». Tutti ne parlano come di una questione che riguarda la nostra stessa esistenza, come la più importante di tutte, e poi vanno avanti come se niente fosse. «C'è solo bianco e nero», non ci sono zone grigie. [NY]

Smise di andare a scuola. Non mangiava più. Smise di crescere. Parlava solo con i suoi genitori, con la sua famiglia e, a scuola, con la sua maestra.

«Per tutta la mia vita sono stata invisibile, la bambina invisibile, laggiù, in fondo, che non dice nulla. Da un giorno all'altro, la gente mi ascolta. È un contrasto strano. È difficile». [NYT]

Ora dice: «Non amo stare al centro dell'attenzione. Non ci si abitua mai». [SVT]

***

Bambini

«La nostra vita è nelle vostre mani» ripete Greta. Sono i bambini a rivolgersi agli adulti. [W]

«Credo che le mie azioni abbiano avuto effetto perché c'è stata una persona che ha detto "ora basta" e si è fermata. Questo soprattutto perché a compiere il gesto è stata una bambina. Spesso la coscienza delle persone viene svegliata quando è un bambino a dire le cose. E io dico la verità, non cerco di addolcire il mio messaggio» dice Greta Thunberg a *SVT Nyheter* (telegiornale della televisione svedese di Stato). [SVT]

«Visto che i nostri leader si comportano da bambini, dovremo assumerci noi le responsabilità che da molto tempo toccherebbero a loro» spiega Greta.

«Dite di amare i vostri figli più di ogni altra cosa, eppure state rubando il loro futuro proprio davanti ai loro occhi». [K]

«Ho imparato che non sei mai troppo piccolo per fare la differenza». [ONU]

«Noi bambini di solito non facciamo come ci dite di fare, facciamo come fate voi. E visto che ve ne fregate del vostro futuro, pure noi lo facciamo».

«Anche un bambino di cinque anni può capirlo». [SVTa]

«Vi state comportando come bambini viziati e irresponsabili». [B]

***

Cambiamento

«Oggi consumiamo 100 milioni di barili di petrolio al giorno. Non ci sono politiche a imporre che questo cambi. Non ci sono regole che ne impediscano l'estrazione. Quindi non potremo salvare il mondo rispettando le regole, perché sono quelle regole a dover essere cambiate. Deve cambiare tutto. E il cambiamento deve iniziare oggi». [TED]

«Non possiamo salvare il mondo rispettando le regole. Perché sono proprio le regole che vanno cambiate. Quindi

non siamo venuti qui per chiedere ai leader mondiali di prendersi cura del nostro futuro. Ci hanno ignorato in passato e lo faranno ancora. Siamo venuti qui per far sapere loro che il cambiamento sta arrivando, che a loro piaccia o no. Le persone saranno all'altezza della sfida. E poiché i nostri leader si comportano come bambini, dovremo assumerci le responsabilità che avrebbero dovuto assumersi molto tempo fa». [ONU]

***

Coerenza

La preoccupazione di Greta inizia a scuola, quando le parlano per la prima volta dei comportamenti virtuosi nel quotidiano. Greta ricorda ogni istante di un film dedicato alle isole di plastica negli oceani. Pianse durante la visione. L'insegnante poi le disse che non ci sarebbe stata la settimana successiva perché sarebbe andata a New York per un matrimonio. E Greta pensò da subito a vistosi elementi di incoerenza che registrava intorno a sé: «Ha appena indicato come causa i voli in aereo e subito dice che vola. Ho pensato che è molto strano dire una cosa e farne un'altra perché sono una persona a cui non piace dire una cosa e farne un'altra. Non potrei dire quello per cui mi batto senza fare la mia parte». [SVTa]

«A me non piacciono le persone che dicono una cosa e ne fanno un'altra». [CNN]

«Sanno che non hanno fatto i compiti a casa, noi li abbiamo fatti». [B]

***

Equità

«Nessuno parla mai dell'aspetto dell'equità o della giustizia climatica, chiaramente affermato ovunque nell'accordo di Parigi e nel protocollo di Kyoto, che è assolutamente necessario per far funzionare l'accordo di Parigi su scala mondiale. Ciò significa che i Paesi ricchi devono arrivare a zero emissioni, entro sei-dodici anni, in modo che le persone nei Paesi più poveri possano aumentare il loro tenore di vita costruendo alcune delle infrastrutture che noi abbiamo già costruito. Come strade, ospedali, elettricità, scuole e acqua potabile pulita. Perché come possiamo aspettarci che Paesi come l'India o la Nigeria si preoccupino della crisi climatica se a noi, che già abbiamo tutto, non importa nemmeno un secondo dei nostri impegni effettivi per l'accordo di Parigi?». [L]

***

Futuro

State rubando il mio futuro, anzi, lo state negando, dice Greta, agli adulti, quelli che possono votare, decidere, cambiare le cose. E non lo fanno.

«The future is going to be tremendous». [WP]

«Se riuscirò ad arrivare a 100 anni, sarò viva nel 2103. Oggi, quando si discute del futuro, l'orizzonte comune è il 2050. A quell'epoca, se arriverò a 100 anni, non sarò neanche a metà della mia vita. Cosa succederà, dopo? Nel 2078 celebrerò il mio 75° compleanno. Se avrò figli o nipoti, forse passeranno quel giorno con me. Forse mi chiederanno di voi, gli adulti del 2018. Forse chiederanno perché non avete fatto niente, quando ancora c'era una finestra per agire. [TED]

«Siamo forse malvagi?» («Are we evil?») si chiede Greta. «No, naturalmente non lo siamo». La stragrande maggioranza di noi non sa nulla delle conseguenze. Per noi il futuro finisce al 2050, dice Greta, che in quella data non avrà compiuto cinquant'anni, l'età che hanno ora i potenti della terra, i decisori politici, che infatti non se ne curano. Ciò che si fa o non si fa ora non potrà essere corretto da Greta, dai suoi figli o dai suoi nipoti. Sarà già deciso. E tutto ciò che si fa o non si fa ora avrà conseguenze definitive per la vita sua e di chi verrà dopo di lei. «Invece di cercare speranza, cerchiamo l'azione». [L]

***

Impronta

Lei si muove con un'auto elettrica o in treno, rinuncia agli aerei. E perciò rinuncia ai viaggi troppo lunghi (invitata all'Onu a New York promette che ci andrà su una nave).

E rinuncia a partecipare a incontri nei quali siano invitati relatori che giungono in aereo. «Si possono fare un sacco di cose in treno, come scrivere discorsi o cose così» scherza Greta [SVTa]. A costo di metterci parecchie ore, giornate intere, come quando è andata da Stoccolma a Davos (trentadue ore all'andata, e lo stesso al ritorno). A Davos ha rinunciato a una stanza in un albergo di lusso per dormire in tenda, a -15 gradi. E ha subito polemizzato con il numero spropositato di aerei privati che raggiungevano la località svizzera. «Alcune persone rivendicano il diritto di rubare quello che rimane per il consumo delle fonti fossili alle future generazioni e alle parti più povere del mondo. Verranno usati 1500 jet privati per raggiungere il World Economic Forum di Davos» scrive il 22 gennaio su Twitter.

La riduzione dei consumi ha coinciso per Greta con l'uscita dal suo periodo difficile. La fece sentire meglio che i suoi genitori la ascoltassero. E che scegliessero di non consumare carne, di diventare vegani, di piantare un orto in giardino, di assecondare la sua volontà di non comprare cose nuove per vestirsi. Certo, sua madre continua a mangiare formaggio, di nascosto, «di notte, perché io non la veda», e in TV Greta ha raccontato che li controlla e li rimprovera, dando un'occhiata alle ricevute dei loro acquisti. Ma la famiglia Thunberg ha cambiato vita, come Svante e Malena hanno raccontato nel libro dedicato alla loro storia familiare, ricordando come questo, fin dal 2016, ha significato importanti cambiamenti nella vita di Malena, perché rinunciare agli aerei ha profondamente cambiato la sua vita lavorativa.

Sulla questione dei viaggi in aereo Greta torna il 30 dicembre 2018. Scrive su Facebook: «Dopo COP24, sono stata invitata a parlare in posti come Panama, New York, San Francisco, Abu Dhabi, Vancouver, le Isole Vergini Britanniche… Ma purtroppo il dispendio di carbonio che ci è concesso non mi permette questo tipo di viaggi. La mia generazione non potrà volare se non per assolute emergenze, nel prossimo futuro, se vogliamo essere anche solo minimamente seri rispetto al limite di 1,5 gradi di innalzamento della temperatura. Perché? Perché le generazioni adulte nei Paesi come il mio hanno usato tutte le nostre risorse. Cercherò di andare nella maggior parte dei posti possibili senza volare. Partecipo anche via streaming. E vi chiedo anche di taggarmi nelle vostre azioni sul clima, per mostrare al mondo cosa si sta facendo per il cambiamento climatico. Certo, smettere semplicemente di prendere l'aereo e diventare semplicemente vegani non è la soluzione. Dobbiamo puntare a uno stile di vita a zero emissioni il prima possibile. È necessario che si prendano decisioni politiche. Ma visto che al momento non sta avvenendo, dobbiamo fare in prima persona quanto possibile per attivare un movimento politico».

***

Panico

«La casa è in fiamme» dice Greta.

«Dobbiamo cambiare quasi tutto nella nostra società attuale. Più grande è la nostra impronta di carbonio, maggiore è il nostro dovere morale. Gli adulti continuano a dire: "Dobbiamo dare ai giovani la speranza". Ma non voglio la vostra speranza. Voglio che andiate nel panico, voglio che sentiate la paura che provo ogni giorno. Voglio che agiate. Voglio che agiate come se la nostra casa fosse in fiamme». [D2]

«Parlo spesso con persone che dicono "No, dobbiamo avere speranza ed essere di ispirazione gli uni per gli altri, non possiamo dare troppe notizie negative"… Invece no – dobbiamo dire le cose come stanno. Perché se non ci sono cose positive da dire, allora cosa dovremmo fare? Dare false speranze?». La sua voce si fa più determinata. «Non possiamo farlo. Dobbiamo dire la verità». [FT]

Suo padre si preoccupa, quando Greta si espone troppo: «Si spaventa quando lo legge, dice cose come "non puoi dire così, è troppo provocatorio", racconta lei con orgoglio». [FT]

***

Priorità

«Il cambiamento climatico è una minaccia all'esistenza dell'umanità, è già una questione di vita o di morte per molti, ma è solo una questione tra le tante nell'agenda del World Economic Forum di quest'anno. Dovrebbe essere

la priorità numero uno e dovrebbe stare al centro della discussione a Davos. […] Ecco un esercizio "trova e sostituisci" in tre step per i leader radunati a Davos, che pulirebbe immediatamente l'aria e salvaguarderebbe il nostro clima:

– Trovate il carbone, rimpiazzatelo con energia rinnovabile di cui si abbia disponibilità.
– Trovate motori a combustione interna, e rimpiazzateli con mobilità a emissioni zero.
– Trovate i campi in fiamme (quando gli agricoltori bruciano quanto resta dopo il raccolto per pulire il campo più velocemente per la nuova semina) e rimpiazzateli con tecnologie a zero lavorazione che arricchiscono il suolo invece di bruciarne gli elementi nutritivi». [WP]

***

Responsabilità

Quando torna a casa da Katowice, è sconsolata: «È abbastanza deprimente pensare che il nostro futuro sia nelle mani di quelle persone, che sembrano non prendere seriamente la questione. È preoccupante. Sono lì perché è una conferenza Onu. Per loro la questione non si pone *davvero*: non è agire, è parlarne». [SVTa]

Tutti colpevoli, quindi? Greta non è d'accordo.

«Alcuni dicono che la crisi del clima è qualcosa che abbiamo creato tutti. Ma questa è solo un'altra bugia che

fa comodo a molti. Perché se tutti sono colpevoli, allora non è colpa di nessuno. E invece la colpa è di qualcuno. Alcune persone – alcune aziende e alcuni *decision makers* soprattutto – sanno benissimo quali valori senza prezzo stanno sacrificando per continuare a fare quantità di soldi inimmaginabili». [Davos1] 24 gennaio 2019.

Si rivolge perciò ai potenti:

«Voi avete finito le scuse, e noi stiamo finendo il tempo». [K]

Se non si interverrà «tutto ciò che rimarrà dell'eredità dei nostri leader politici sarà il più grande fallimento della storia umana. E saranno ricordati come i più grandi criminali di tutti i tempi, perché hanno scelto di non ascoltare e di non agire. Ma questo non deve accadere. C'è ancora tempo». [B]

***

Scienza

Solo a critici superficiali e a troll malintenzionati il messaggio di Greta può sembrare un messaggio contro la scuola, gli studi e la scienza. Greta stessa spiega molto bene perché.

«E perché dovrei formarmi per un futuro che non ci sarà, quando nessuno sta facendo niente per salvarlo, quel fu-

turo. E a che scopo dovrei andare a scuola, imparando nozioni su nozioni, quando i dati più importanti forniti dalla ricerca avanzata di quello stesso sistema scolastico sembrano non significare nulla per i politici e per la società?» [TED]

«Sappiamo che la maggior parte dei politici non vuole parlare con noi. Bene, nemmeno noi vogliamo parlare con loro. Noi vogliamo che parlino con gli scienziati» dice Greta. «Ascoltateli, perché ripetiamo solo ciò che stanno dicendo e dicono da decenni. Vogliamo che rispettiate l'accordo di Parigi e seguiate i rapporti dell'IPCC. Non abbiamo altri manifesti o richieste, la nostra richiesta è che vi uniate e seguiate la scienza». [B]

E gli scienziati rispondono. «I sottoscritti accademici esprimono solidarietà ai ragazzi che saranno in sciopero per il clima il 15 di febbraio, e a tutti coloro i quali si battono per il futuro del pianeta. Diamo il nostro pieno sostegno agli studenti – alcuni dei quali potrebbero di certo aspirare a diventare gli accademici del futuro – che intendono coraggiosamente scioperare il 15 febbraio per chiedere che il governo del Regno Unito si impegni sul cambiamento climatico. Hanno tutte le ragioni per essere arrabbiati per il futuro che stiamo lasciando loro in eredità, se non saranno presi provvedimenti urgenti e proporzionati. Siamo ispirati dal fatto che i nostri ragazzi, spronati dalle nobili azioni di Greta Thunberg e molti altri studenti in sciopero in tutto il mondo, stiano facendo sentire la loro voce». [TGa]

«Ho preso in prestito libri, guardato film, letto articoli, e più leggi, più capisci. E quando capisci la crisi climatica, non puoi scappare, rimani incollato». [SVTa]
***

Sciopero

«Sto scioperando da scuola per contestare l'inerzia sui cambiamenti climatici – dovreste fare lo stesso». [TGA]

In un messaggio video pubblicato su Twitter, il 16 settembre 2018, Greta si appella a tutte e tutti:

«Siamo in sciopero da scuola per il clima. Ogni venerdì ci siederemo davanti al Parlamento svedese, fino a quando la Svezia sarà allineata agli accordi di Parigi. Invitiamo tutti a fare lo stesso.

Ovunque siate, sedetevi davanti al vostro parlamento o palazzo governativo locale, fino a quando anche il vostro Paese non si porrà l'obiettivo di un riscaldamento inferiore ai due gradi.

Ogni anno, i Paesi come la Svezia rubano 3,2 anni di risorse naturali alle generazioni future e ai Paesi più poveri.

Noi che apparteniamo alle future generazioni chiediamo alla Svezia e agli altri Paesi di porre fine a tutto ciò e di cominciare a vivere secondo i limiti del pianeta.

C'è chi dice che invece dovremmo andare a scuola, ma perché dovremmo studiare per un futuro che presto non esisterà più, mentre nessuno fa nulla per salvare quel futuro?

E che senso ha apprendere nozioni all'interno del sistema scolastico, quando le nozioni più importanti, fornite dai migliori scienziati di quello stesso sistema, chiaramente non hanno alcun valore per i nostri politici e per la nostra società?»

«Quando molti politici parlano dello sciopero da scuola per il clima, parlano di quasi tutto tranne che della crisi climatica. Molte persone si stanno chiedendo se stiamo promuovendo l'assenteismo o se dovremmo tornare a scuola o meno. Si inventano tutti i tipi di cospirazioni possibili e ci chiamano burattini che non riescono a pensare da soli. Stanno disperatamente cercando di distogliere l'attenzione dalla crisi climatica e cambiare argomento [anche parlando dello sciopero]. Non vogliono parlarne perché sanno che non possono vincere questa lotta, perché sanno di non aver fatto i compiti, ma noi sì, noi li abbiamo fatti». [B]

«Noi sprechiamo il tempo delle nostre lezioni? Voi politici avete sprecato decenni. Prendete il nostro posto nelle strade e scioperate voi». [B]

Ora Greta sta pensando se non sia il caso di prendersi un anno sabbatico, per dedicarsi alla sua campagna.

«Capisco che molti pensino che quanto stiamo facendo io e decine di migliaia di scolari sia strano. Se non si è del tutto a conoscenza delle conseguenze della crisi climatica – il che è comprensibile visto che non viene trattata come una crisi – per forza che uno sciopero scolastico per il clima

non ha senso… La cosa non ci sorprende affatto» scrive su Facebook il 29 gennaio 2019.

«Ci sono stati scioperi in tutti i continenti salvo che in Antartide» scherza Greta, intervistata da Fredrik Skavkan. «I pinguini ci raggiungeranno». «Sciopererò» dice Greta «finché la Svezia non sarà in linea con gli accordi di Parigi. Potrebbero volerci anni… bisogna essere pazienti». E quando, come in alcune giornate di sciopero, si arriva a -10 gradi centigradi, Greta dice che bisogna indossare parecchi strati. E bere tè. E saltare». [SVTa]

***

Speranza

«Dobbiamo agire anche se non c'è speranza». [SVT]

«Non penso molto alla speranza o a cosa può accadere in futuro, penso che dobbiamo agire anche se non c'è speranza. Non avere speranza non è una scusa per non agire. La speranza verrà se agisci». [SVT]

«Sono speranzosi, fiduciosi che i giovani potranno salvare il mondo, ma assicurare che tutto si risolverà, non è speranza. È il contrario della speranza». E la speranza, dice Greta, «non va attesa». «La speranza è qualcosa che ci si deve meritare». [B]

«Ora sono quasi alla fine del mio intervento, il momento in cui lo speaker, di solito, lancia un messaggio di speran-

za: pannelli solari, energia eolica, economia circolare e così via. Ma non sarà il mio caso. Ci riempiamo da 30 anni di chiacchiere e pensieri positivi. Mi dispiace, ma non funzionano. Se funzionassero, a questo punto le emissioni sarebbero diminuite. E così non è stato. E sì, abbiamo bisogno di una speranza, certamente. Ma più ancora della speranza, ci serve l'azione. Quando inizieremo ad agire, troveremo ovunque motivi per sperare. Quindi, invece di affidarci alla speranza, dedichiamoci all'azione. A quel punto, e solo a quel punto, avremo ragioni per sperare». [TED]

***

Tempo

Greta si affida allo studio IPCC, secondo il quale abbiamo solo undici anni per intervenire.

«Per evitare tali cambiamenti senza precedenti in tutti gli aspetti della società, [le azioni] devono aver avuto luogo entro il prossimo decennio, compresa una riduzione delle nostre emissioni di CO2 di almeno il 50% entro il 2030». [B]

***

Titanic

«Tutti dicono "Pensa positivo!"» scrive Greta nel tema con cui ha partecipato al concorso del SvD nel maggio del 2018.

«È come se i passeggeri del Titanic, dopo lo scontro con l'iceberg, si fossero messi a sedere e avessero iniziato a discutere delle storie che i sopravvissuti avrebbero potuto raccontare e su quanto sarebbero diventati famosi. O su quanti posti di lavoro avrebbero dovuto essere creati per aiutare i sopravvissuti. Naturalmente la nave sarebbe affondata lo stesso, qualsiasi cosa avessero fatto. Noi, invece, possiamo ancora evitare la collisione. Sappiamo che c'è un iceberg. Ne conosciamo perfino le coordinate esatte. Ma non stiamo né rallentando, né cambiando rotta. E ci complimentiamo con noi stessi perché forse riusciremo a gettare della zavorra in mare e alleggerirci. E, nel frattempo, continuiamo ad accelerare».

Note

[SvD] «Greta Thunberg: “Vi vet – och vi kan göra något nu”», *Svenska Dagbladet*, 30 maggio 2018.

[W] «Greta Thunberg: Our lives are in your hands», *We don’t have time*, 6 settembre 2018, https://goo.gl/VYhtFn [ultimo accesso: 12 marzo 2019].

[NY] Masha Gessen, «The Fifteen-Year-Old Climate Activist Who Is Demanding a New Kind of Politics», *New Yorker*, 2 ottobre 2018.

[L] Discorso di Greta Thunberg tenuto alla “Dichiarazione di ribellione”, Parliament Square, Londra, 31 ottobre 2018.

[TED] Greta Thunberg, «School strike for climate – save the world by changing the rules», TEDxStockholm, 24 novembre 2018, video pubblicato il 12 dicembre 2018, traduzione di Michele Gianella, revisione di Roberto Minelli.

[TGA] Greta Thunberg, «I'm striking from school to protest inaction on climate change – you should too», *The Guardian Australia*, 26 novembre 2018.
[ONU] A colloquio con António Guterres, segretario generale delle Nazioni Unite, 3 dicembre 2018.
[K] Discorso di Greta Thunberg, Cop24, Katowice, Polonia, 13 dicembre 2018.
[SVT] «15-åriga Greta Thunberg klimatmötets unga superstjärna: "Vi måste agera även om det inte finns hopp"», *SVT News*, 13 dicembre 2018.
[LM] Anne-Françoise Hivert, «En Suède, la jeune militante écologiste Greta Thunberg victime des trolls», *Le Monde*, 10 gennaio 2019.
[SVTa] Intervista alla tv SVT, ospite di Fredrik Skavlan, 18 gennaio 2018.
[WP] Christiana Figueres e Greta Thunberg, «Davos, this is outrageous», *The Washington Post*, 23 gennaio 2019.
[D1] Intervento a Davos al lunch a cui partecipano tra gli altri, Bono, Christiana Figueres, Jane Goodall, 24 gennaio 2019.
[D2] Intervento di Greta Thunberg a Davos, 25 gennaio 2019.
[CNN] Greta Thunberg, intervista con Christiane Amanpour, CNN, 1° febbraio 2019.
[FB] Post sulla pagina Facebook di Greta Thunberg, 2 febbraio 2019.
[TGa] «School climate strike children's brave stand has our support», *The Guardian*, 13 febbraio 2019.

[NYT] Somini Sengupta, «Becoming Greta: 'Invisible Girl' to Global Climate Activist, With Bumps Along the Way», *New York Times*, 18 febbraio 2019.
[B] Discorso di Greta Thunberg, European Economic and Social Committee, 21 febbraio 2019.
[FT] Leslie Hook, «Greta Thunberg: 'All my life I've been the invisible girl'», *Financial Times*, 22 febbraio 2019.
[TGb] «Climate crisis and a betrayed generation», *The Guardian*, 1° marzo 2019.

La citazione di Sergio Mattarella è tratta dall'«Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2018-2019 dell'Università degli Studi della Tuscia», Viterbo, 26 febbraio 2019. L'intervento è reperibile sul sito del Quirinale.

Le parole di Erri De Luca sono tratte «Sedici», Fondazione Erri de Luca, 26 febbraio 2019 (https://goo.gl/NZPrQt [ultimo accesso: 12 marzo 2019]).

Ringraziamenti

Grazie a Anna Brundin, Francesco Foti, Claudio Mirabello e Francesca Vezzosi per avere contribuito alla traduzione delle parole di Greta.

E grazie a Marco Tiberi, perché l'idea del vocabolario delle parole di Greta è sua.